

non è possibile prevedere quando si potrà attuare la loro elettrificazione.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DUDAN. Prendo atto di quanto ha dichiarato l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

D'Ayala, (Gray Ezio), al ministro dei lavori pubblici, « per sapere le ragioni del ritardo circa l'emanazione delle norme regolamentari per l'applicazione delle disposizioni sulla viabilità vicinale contenute nel Regio decreto del 1918 »;

Capanni, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i criteri da cui è stato ispirato nella formazione del programma dei lavori indifferibili e comunque se non creda necessario ed urgente che siano portate a compimento le opere già iniziate da tempo, per non frustrare le legittime aspettative delle popolazioni e per evitare che vadano deteriorati i lavori già eseguiti ».

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge elettorale politica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del seguente disegno di legge: Modificazione alla legge elettorale politica.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardini.

GIRARDINI. Onorevoli colleghi! Le riforme elettorali diedero sempre luogo a lotte aspre e durissime perchè dove i cittadini hanno coscienza che il voto è il titolo e la misura della loro partecipazione al Governo del paese, lottano per conservare i vantaggi che la legge loro accorda, o per conseguire l'uguaglianza di diritti che sia loro negata.

Qui, tra noi, poichè questa coscienza mancava, si potè estemporaneamente istituire il suffragio universale come un semplice espediente parlamentare, senza alcuna partecipazione nonchè commozione popolare; e si potè poi radicalmente mutare il sistema di votazione senza quasi la consapevolezza di buona parte degli stessi deputati, consci soltanto di prestare la loro approvazione ad una proposta del Governo che doveva poco appresso fare le elezioni.

Questa volta l'opinione pubblica mostra un qualche interessamento maggiore alla riforma elettorale, ma, se io non m'inganno, piuttosto che come cosa sua, la riguarda quale spettatrice degli avvenimenti. La considera però in relazione alle speciali contingenze dell'ora presente, dalle quali infatti essa sorge.

Poichè è chiaro che questa riforma non rappresenta, almeno dottrinalmente, una fase del normale svolgimento della nostra vita istituzionale, ma è in rapporto con le straordinarie condizioni in cui il Paese si trova. Essa fa parte di quell'insieme di atti, di provvedimenti, di disposizioni, di atteggiamenti per i quali si sta compiendo un rivolgimento della nostra vita pubblica; e ne fa parte integrante.

Elemento essenziale di questo rivolgimento è infatti un governo forte e durevole, ma a un governo forte e durevole occorre una maggioranza solida e compatta. Dal vigente sistema elettorale non potrebbe emergere che una Camera destinata a mutevoli combinazioni parlamentari e governative.

Una riforma di legge pertanto diretta a costituire questa solida maggioranza è un complemento necessario ed inscindibile del complesso degli atti del Governo. Questo complesso inscindibile deve accettarsi o rigettarsi nella sua integrità. Per rigettarlo basta negare il passo a questa proposta di legge, se lo si accetta, non rimane che vedere se la legge, nelle sue modalità, risponda al fine al quale dovrebbe concorrere.

Io mi arresto alla parte essenziale e politica del progetto, al suo concetto informatore, alla istituzione cioè del collegio unico nazionale.

Ma questa inscindibilità bisogna che sia ben chiara e presente, irrefutabilmente stabilita, perchè vi sono degli oppositori che qualificano la loro opposizione come semplicemente formale, come unicamente diretta contro questo progetto di legge, mentre si professano favorevoli alla opera del Governo e disposti a prestargli la propria collaborazione. In quella vece la loro opposizione si rivolge contro il concetto informatore della legge, contro il fine che per necessità della propria azione il Governo con essa mira a raggiungere, quindi contro tutta l'azione del Governo, contro il Governo stesso. (*Approvazioni a destra*).

Così è dei sostenitori della proporzionale, perchè coll'autorità dell'esperimento compiuto si può ben dire che proporzionale e Governo durevole e forte, proporzio-